

I.

## La notte dura troppo

Se quella notte foste passati anche voi per via Canotti, non lontano dalla piazza principale della città di Solinga, avreste visto due luci andare avanti e indietro, a qualche metro d'altezza da terra. Una era gialla, l'altra azzurra. Chi erano? Che cosa facevano, tutte sole nella città addormentata?

Erano le luci di due lampioni. Sí, proprio due lampioni: camminavano ai lati della strada, con le loro lunghe gambe di metallo, ciascuno sul suo marciapiede.

A Solinga i lampioni non si limitavano a illuminare le strade. Avevano anche il compito di perlustrarle.

Quei due camminavano tenendo le mani dietro le schiene smilze, un po' curve, con le dita intrecciate, la testa china, lo sguardo a terra. Erano molto in ansia, perché le otto del mattino erano passate da un pezzo, ma intorno a loro il buio era profondo. La notte era ancora lí. Il sole non si faceva vivo.

«È tutta la notte che vado avanti e indietro», disse il primo lampione, «comincio a essere stanco». Dalla sua bolla di vetro emanava una luce gialla. E infatti lo chiamavano tutti cosí, Bolla Gialla.

«A chi lo dici», gli rispose l'altro lampione, che al posto della testa aveva una bella lanterna quadrata, colma di luce azzurra. Il suo nome era proprio Lanterna Azzurra. «Avrò fatto il giro della piazza almeno venti volte».

«Ed è tutto a posto?» chiese Bolla Gialla.

«A parte il sole che non arriva. E tu?» domandò Lanterna Azzurra. «Hai dato un'occhiata dentro i cassonetti della spazzatura?»

«Dal primo all'ultimo».

«E dentro i cestini?»

«Anche».

«Hanno digerito l'immondizia?»

«Tutta quanta».

«Ma si sono lavati i denti?»

«Certo! Dentifricio all'aroma di pesce e verdura marcia».

«Bravi».

«Tu hai rimesso in ordine le parole sulle insegne dei negozi?»

«Perché?» chiese Lanterna Azzurra.

«Quando dormono russano troppo forte. Tremano come un terremoto».

«E allora?»

«Le lettere saltellano e si scombinano tutte», spiegò Bolla Gialla. «L'ordine cambia, e quando si svegliano non è piú quello di prima».

«E che problema c'è?» chiese Lanterna Azzurra.

«Sull'insegna c'è scritto tutt'altro, e il negozio deve adeguarsi! Dalla sera alla mattina l'ENOTECA, invece del vino, si mette a vendere ACETONE».

«I clienti non saranno molto contenti».

«Ma quella che mi dà piú preoccupazioni è la PASTICCERIA», continuò Bolla Gialla.

«Perché?»

«Be', si trasforma in SCARICAPETI. Vedi un po' tu. Uno crede di entrare in pasticceria a fare colazione con un dolcetto, e invece gli arriva addosso un odorino...»

«Non è il modo migliore di cominciare la giornata».

«Eh no».

«Non me ne ero mai accorto», ammise Lanterna Azzurra.

«Di' la verità: non hai controllato», lo rimproverò Bolla Gialla.

«Avevo altro da fare».

«Cose importanti?»

«Sono salito sul piedistallo, in piazza, e sono rimasto lí seduto a scambiare due chiacchiere con la statua della Felicità».

«Te la sei presa comoda».

«Poverina, è sempre sola, là in mezzo. Se non parla con qualcuno diventa triste».

«Nessuno le fa compagnia?»

«È che bisogna sapere come farsi capire da lei. Non è facile. Ha un modo tutto suo di esprimersi. Io ormai la conosco e so come va trattata».

«Allora il nostro dovere l'abbiamo fatto».

«Eccome. E poi comincia a farmi male la testa, con questa lampadina sempre accesa nel cervello».

«Sì, sarebbe ora di andare a dormire».